

"Accattone" di Pier Paolo Pasolini

PIER PAULO PASOLINI

ACCATONE



"After this film, nothing stayed the same for me" Pasolini

INTERNATIONAL FILM FORUM

Regia:	Pier Paolo Pasolini
Soggetto:	Pier Paolo Pasolini
Fotografia:	Tonino Delli Colli
Musica:	Johan Sebastian Bach
Produzione:	Italia
Anno:	1961
Colore:	bianco e nero
Durata:	116 minuti

Interpreti:

Franco Citti, Franca Pasut, Silvana Corsini, Paola Guidi, Adriana Asti, Mario Cipriani, Roberto Scaringella.

La storia:

Folgorante esordio di Pasolini che, come nella sua produzione narrativa, mette al centro della storia i ragazzi delle borgate romane e la loro derelitta quotidianità: furti, litigi, bravate, sbronze, la prostituzione quasi come ineluttabile destino femminile. Nel raccontare un'estate del borgatario Cataldi vittorioso detto Accattone (Citti) e della prostituta Maddalena che lo mantiene (Corsini), Pasolini rinuncia a ogni tentazione del realismo: con immagini semplici, quasi ieratiche (in uno splendido bianco e nero fotografato da Tonino Delli Colli), con movimenti di macchina funzionali e asciuttezza di linguaggio, ma con musica da "largo sacrale" (La Passione secondo Matteo di Johann Sebastian Bach) il film racconta "un'angoscia che è preistorica rispetto a quella esistenzialistica". Lontano dall'esperienza neorealista, il primo film di Pasolini rivela una matrice populista della propria ispirazione, nella descrizione-comune ai romanzi degli anni Cinquanta, *Ragazzi di vita* e *Una vita violenta* di una "vitalità sottoproletaria autentica e tragica", contrapposta tanto al mondo e alla cultura borghese quanto a quello più propriamente proletario. Franco Citti è doppiato da Paolo Ferrari, la Guidi da Monica Vitti. Sergio Citti (che collaborò ai dialoghi) interpreta il ruolo di un cameriere, Elsa Morante una detenuta, Adele Cambria è Nannina. La distribuzione fu ritardata, dopo la presentazione alla Mostra di Venezia, per problemi con la censura.

Parole e Immagini:

Per quanto riguarda invece le diversità tra parole e immagini, Pasolini si pone lucidamente il problema nel 1961 all'atto di girare il suo primo film, *L'Accattone*. Negli appunti che egli butta giù alla fine delle riprese e che fungono da premessa al volume contenente la sceneggiatura del film, Pasolini nota anzitutto che la prima differenza che salta agli occhi tra l'espressione cinematografica e quella letteraria si trova "nel fatto che la prima manca quasi del tutto di una figura, la metafora, di cui invece la seconda consiste quasi esclusivamente". E prosegue: "Se tuttavia il cinema non può usufruire delle figure stilistiche di cui usufruisce, per millennario diritto la narrativa, tuttavia non ne è del tutto escluso. Ma strano: le figure

stilistiche che il cinema può co-usufruire con la letteratura, sono quelle tipiche della letteratura arcaica, religioso-infantile, da una parte, dall'altra quelle in comune, idealmente con una terza arte: la musica. Mi riferisco alla anafora e all'iterazione. "Cioè la ripetizione di un'immagine o il ritorno anaforico di una stessa immagine a iniziare una serie di frasi o di piccole sequenze, che sono fatti stilistici che ciascun cineasta usa con la massima semplicità e incoerenza. Dunque, "un'immagine", conclude Pasolini, "può avere la stessa forza allusiva di una parola".

L'immagine è come la parola, dirà in altra occasione, solo che si fonda su un alfabeto più complesso di quello usato dalla parola: l'alfabeto della realtà.

Come abbiamo detto, Pasolini scrive queste note nel 1961, otto anni dopo aver iniziato il racconto "Dal vero" come se stesse compilando una sceneggiatura.

Nell'arco di quegli otto anni, dopo aver iniziato egli si è avvicinato progressivamente al cinema, non come comune spettatore, che quello lo era sempre stato ma come soggetto, sceneggiatore, consulente, iniziando in particolare una fertile collaborazione con Mauro Bolognini, per il quale egli scriverà tra l'altro i copioni di *Giovani Mariti* (1958), *la notte brava* (1959), *Il Bell'Antonio* (1960) e *la Giornata balorda* (1960), vale a dire dei film più interessanti realizzati da quel discontinuo regista. Anzi, nel 1960, quando il suo nome appare, oltre che nei titoli di testa del *Bell'Antonio* e della *Giornata balorda*, in quelli di morte di un'amico di Franco Rossi e della lunga notte del '43 di Florestano Vancini, tutto fa pensare che Pasolini abbia davanti a sé una felice e incisiva carriera di sceneggiatore, così come prima di lui avevano avuto altri illustri letterati quali l'italiano Brancati e Cesare Zavattini. E tale carriera, si continuava a pensare, sarebbe corsa parallelamente a quella dello scrittore che proprio l'anno prima aveva toccato i vertici della popolarità con l'uscita del romanzo *"Una vita violenta"*. *L'Accattone* (1961), invece, segna una frattura nelle molteplici attività di Pasolini: un proseguimento della narrativa con altri mezzi, un passaggio della parola all'immagine, tenendo conto di quella "stranezza che contraddistingue il cinema e che Pasolini notava negli appunti che abbiamo citato pocanzi. Pur restando nel segno della narrativa, egli passa dallo stile "poema nazionale popolare, proprio di *"Una vita violenta"*, a quell'arcaico religioso-infantile, in definitiva sperimentale dell'*Accattone* dove il legame con le precedenti opere narrative resta confinato al solo ambiente che in entrambi i casi rimane quello di sottoproletario delle borgate di Roma, alla sola tematica della miseria, congeniale alla visione del mondo di Pasolini che è di tipo epico-religioso, (mai miserabilista come accadeva al contrario in certe precedenti esperienze neorealiste di altri registi), il programma, se così si può chiamarlo, intrapreso con *L'Accattone*, si sviluppa e si conclude coi due film successivi: *Mamma Roma* e *la ricotta* entrambi del 1962.

Filmografia:

1955: La donna del fiume

1957: Le notti di Cabiria

1958: Giovani mariti

1959: La notte brava

1960: Morte di un amico

1961: Accattone

1962: La canta delle marane

1963: La rabbia

1964: Comizi d'amore

1965: Sopralluoghi in Palestina

1966: Uccellacci e uccellini

1967: Le streghe

1968: Capriccio all'italiana

1969: Amore e rabbia

1970: Ostia

1971: Decamerone

1972: 12 dicembre

1973: Storie scellerate

1974: Il fiore delle mille

1975: Salò o le 120 giornate di Sodoma